CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

ATTI

XXXIX
CONVEGNO INTERNAZIONALE
DELLA CERAMICA

"LA CERAMICA DA FUOCO E DA DISPENSA
NEL BASSO MEDIOEVO E NELLA PRIMA ETÀ MODERNA"

SAVONA, 26-27 MAGGIO 2006

Mentre il volume era in corso di stampa è venuto a mancare il Prof. Riccardo Francovich, docente di Archeologia Medievale presso l'Università degli Studi di Siena, insigne studioso e punto di riferimento per l'intera archeologia italiana. Il Consiglio Direttivo esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del sincero amico del Centro.

Savona, Complesso Monumentale del Priamàr, 26-27 maggio 2006.

Apertura del XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica venerdì 26 maggio.

Hanno presieduto i lavori, nelle varie tornate congressuali: Jaume Coll Conesa, Graziella Berti, Marcello Rotili, Monica Baldassarri.

Alle ore 18.00 di venerdì 26 maggio si è tenuta l'Assemblea annuale dei Soci del Centro.

SOMMARIO

Claudio Capelli, Tiziano Mannoni, Roberto Cabella, *Analisi archeometriche e archeologiche integrate sulla ceramica invetriata da fuoco dal Palazzo Ducale di Genova (XII-XIII sec.)* Pag. 7

Claudio Capelli, Paolo Ramagli, Donatella Ventura, Roberto Cabella, *Analisi archeologiche e archeometriche su ceramiche da fuoco dal castello di Andora (SV): secoli XII-XVI* » 17

Luca Bottaro, *Ceramica da fuoco priva di rivestimento dai contesti archeologici savonesi (XI-XIII secolo): prima analisi cronotipologica* » 25

Paolo de Vingo, *Ceramica da cucina e da dispensa a Sarzana tra medioevo e prima età moderna* » 37

Jaume Coll Conesa, *El comercio medieval de las ollas de Barcelona y su entorno* » 53

Honorio Javier Álvarez García, Eduardo Lillo Fernández, David Gallego Valle, Luis Benítez De Lugo Enrich, *La ceramica medievale da cucina del "Campo de Montiel": l'esempio de Los Toriles en Mentesa Oretana (Villanueva de la Fuente, Ciudad Real-España)* » 63

Erica D'amico, *Una sintesi regionale: considerazioni su alcuni aspetti sociali, attraverso contesti da fuoco e dispensa nel Veneto tardo-medievale* » 71

Mauro Librenti, *Contesti ceramici tardo medievali dell'Emilia Romagna* » 85

Anna Baldi, Jacopo Bruttini, Eva Degl'Innocenti, *Uso della ceramica da fuoco nei contesti bassomedievali e post-medievali a Firenze: i dati di via de' Castellani* » 93

Marco Milanese, Pentorarii et scutelarii *a Massa in Valdinievole nel XIV secolo. Produzione e consumo di ceramica grezza nella Lucchesia medievale* » 103

Alessandra Pecci, Laura Salvini, *La ceramica e l'alimentazione tra XIII e XIV secolo nella Toscana meridionale: le olle modellate a mano* » 115

Chiara Valdambrini, Alessandra Pecci, Laura Salvini, *Ceramiche da mensa e da dispensa da alcuni siti della provincia di Grosseto: rapporto contenuto/contenitore* » 121

Angelica Degasperi, Elisa Pruno, Chiara Corbino, *Cucinare a Prato nel tardo medioevo. Scelte e abitudini culinarie di una società urbana – Prime analisi* » 129

Enza Cilia Platamone, Salvina Fiorilla, *Ceramiche da fuoco e da dispensa della fornace tarda di Contrada S. Lucia ad Agrigento* » 141

Marta Caroscio, *Il forno e il ripostiglio del Castellaccio di Lucolena. Ceramica da cucina e da dispensa in un insediamento fortificato dall'XI al XIII secolo* » 153

Graziella Berti, Catia Renzi Rizzo, *Recipienti in ceramica nel medioevo pisano: dalle fonti scritte all'evidenza archeologica* » 163

Monica Baldassarri, Graziella Berti, Claudio Capelli, Roberto Cabella, *Analisi archeologiche ed archeometriche su ceramiche invetriate da fuoco rinvenute a Pisa* » 177

Beatrice Casocavallo, Tamara Patilli, *Le ceramiche acrome da fuoco tra XI e XV secolo nel Lazio settentrionale* » 191

Simona Pannuzi, *Produzioni di ceramica da fuoco dal tardomedioevo all'età moderna in area romana e nel Lazio meridionale* » 203

Barbara Ciarrocchi, *Le abitudini alimentari dei monaci cistercensi dell'abbazia di Fossanova attraverso le ceramiche da mensa e da fuoco* » 225

Paola Torre, Barbara Ciarrocchi, *Monte d'Argento: corredi da fuoco e da mensa* » 235

Nicola Busino, *La ceramica da fuoco e da dispensa dalla trincea 7/87-88 nel 'castello' di Sant'Angelo dei Lombardi* » 253

Francesco Antonio Cuteri, Pasquale Salamida, *Ceramica da cucina di età sveva a Vibo Valentia. Forme e tipi dalle "buche" INAM* » 265

Palmina Pratillo, *Ceramica da dispensa dal castello di Amendolea a Condofuri (RC)* » 273

Raffaella Cassano, Caterina Laganara Fabiano, Lisa Pietropaolo, *La ceramica da fuoco in Puglia tra Tardoantico e Basso Medioevo: problematiche e nuove acquisizioni alla luce delle recenti scoperte* » 281

Marco Milanese, Paola Mameli, Daniele Cosseddu, *Indagini minero-petrografiche su ceramiche grezze. Da contesti del XVI secolo degli scavi di Alghero (SS)* » 307

Alessandra Bagnera, Gabriella Manna, *Recipienti da fuoco e da dispensa provenienti dall'abitato islamico sul monte Raja Gira (Udegram, Swat, Pakistan)* » 319

Marco Milanese, *La ceramica grezza medievale in Sardegna* » 329

Comunicazioni a tema libero »

Domenico Marino, Franca C. Papparella, *Indagini archeologiche nella chiesa del Carmine (S. Sosti, CS): il pentolame da fuoco* » 345

Giuseppe Buscaglia, *Ceramisti della famiglia savonese Robatto* » 351

Marco Milanese, Luca Sanna, Maria Antonietta Demurtas, Laura Biccone, Maria Cherchi, Gianluigi Marras, *Un contesto ceramico del XVI secolo dall'archeologia urbana di Alghero* » 355

Riassunti dei contributi non pervenuti: Fabrizio Benente, Claudio Capelli, Piera Melli, *Le cucine degli Embriaci: ceramica da cucina e da dispensa dallo scavo di Santa Maria delle Grazie la Nuova (Genova);* Carmela Calabria, Immacolata Gatto, *Indagini preliminari nel castello di Nusco (AV): la ceramica da fuoco e da dispensa nei secoli XI-XVI.* » 371

Claudio Capelli* – Tiziano Mannoni** – Roberto Cabella*

ANALISI ARCHEOMETRICHE E ARCHEOLOGICHE INTEGRATE SULLA CERAMICA INVETRIATA DA FUOCO DAL PALAZZO DUCALE DI GENOVA (XII-XIII SEC.)

Introduzione

La stratigrafia medievale anteriore al XIV secolo presente nel sottosuolo del Palazzo Ducale di Genova è articolata e ricca di materiale ceramico proveniente da tutti i settori mediterranei (Cabona *et al.* 1985). L'elevato grado di frammentazione, tuttavia, costituisce un problema per le classificazioni tipologiche basate sulla sola osservazione autoptica, in particolare per quanto riguarda le ceramiche prive di rivestimento e le invetriate monocrome, particolarmente povere di caratteristiche discriminanti. Per tali categorie, inoltre, sia nel caso specifico, sia a livello generale, anche a causa della scarsa considerazione ad esse riservata nelle pubblicazioni, le conoscenze tipologiche riguardanti la diffusione e i centri di origine sono molto scarse.

Studi archeometrici precedenti sulle ingobbiate monocrome di Palazzo Ducale (Capelli *et al.* 2001) e su invetriate da contesti provenzali (Capelli *et al.* 2005), svolti nell'ambito di un più ampio programma di ricerca sulle produzioni locali e le importazioni in Liguria e Provenza nel periodo cruciale compreso tra XII e XIII secolo (Capelli, Cabella 2005; Capelli, Cabella, Waksman c.s.)[1], hanno invece dimostrato come le analisi in sezione sottile possano contribuire in maniera significativa alla risoluzione dei problemi sopra discussi.

Si è pertanto deciso di proseguire le ricerche affrontando lo studio tecnico e composizionale della ceramica invetriata da fuoco di Palazzo Ducale[2], al fine di individuare raggruppamenti legati a produzioni differenti, fornire informazioni per la ricerca dell'origine di queste ultime, migliorare le classificazioni esistenti e, infine, effettuare confronti sia con altre classi analizzate dello stesso contesto, per verificare se stesse aree o fabbriche producessero tipologie funzionali diverse, sia con le invetriate da fuoco analizzate in altri siti.

In questa sede sarà approfondito l'aspetto archeometrico, mentre i dati archeologici verranno presentati in maniera più esaustiva in altra sede (lavoro in corso da parte di Alessandra Rabino, oltre a Cabona *et al.* 1985).

Il metodo

Un'analisi preliminare (tramite lentino 10x) di impasti e rivestimenti di tutti i frammenti di ceramiche da fuoco invetriate (oltre 650, scartando i frammenti privi di rivestimento) è stata effettuata presso il deposito archeologico di Palazzo Ducale. In seguito ad essa, sono

* Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIPTERIS), Università degli Studi di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova.

** Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM), Via di Sottoripa 5/1, 16124 Genova.

[1] In particolare, campioni da Palazzo Ducale sono stati analizzati nell'ambito di vari studi inerenti ceramiche da mensa smaltate e/o ingobbiate (Capelli 1999, Benente *et al.* 2002, Capelli, Gavagnin, Vallauri 2002, Capelli *et al.* 2004).

[2] Si ringrazia la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria, ed in particolare la dott.ssa P. Melli, per aver permesso le analisi.

stati selezionati per l'analisi in sezione sottile ventinove campioni, che rappresentano la quasi totalità dei frammenti diagnostici dal punto di vista tipologico.

L'analisi minero-petrografica al microscopio polarizzatore ha permesso di individuare diversi gruppi petrografici, omogenei al loro interno e ben distinti dagli altri dal punto di vista composizionale e tecnico.

Sono stati successivamente riesaminati i frammenti relativi a ciascuno di tali gruppi per ricercare eventuali caratteristiche macroscopiche (particolarità morfologiche, aspetto dell'impasto e della vetrina) comuni al raggruppamento e discriminanti nei confronti degli altri. In effetti, esse nella maggior parte dei casi esistono e sono anzi spesso ben evidenti.

Il processo inverso (verifica dell'omogeneità delle caratteristiche di impasti e vetrine in frammenti tipologicamente simili) ha permesso di testare e raffinare le suddivisioni basate sull'analisi di laboratorio, sistemando i casi di dubbia attribuzione.

Si è quindi giunti alla classificazione di seguito presentata, che comprende sette gruppi variamente rappresentati.

Le categorie petrografiche/tipologiche

Gruppo 1 (camp. 6892/us92, 6901/us88, 6902/us87, 6884/us84, 6889/us83)

Impasto. Colore macroscopico arancio, omogeneo nella sezione trasversale. Matrice ferrica, generalmente ossidata e parzialmente vetrificata. Scheletro mediamente assortito, abbondante e angoloso, costituito principalmente da frammenti (< 1-2 mm) di rocce magmatiche quarzo-feldspatiche (granitoidi?, a plagioclasio prevalente) debolmente metamorfiche e da minerali isolati (< 0.3-0.5 mm) derivati da queste (feldspati, spesso alterati e talora ricchi di microinclusioni di ossidi di ferro, quarzo, scarse miche) (Tav. 1, 1); in quantità accessorie si trovano grumi ferrici, frammenti di quarzo-micascisti a grana fine e, nella massa di fondo, tormalina, rutilo, titanite, anfibolo ed altri minerali pesanti.
Vetrina. Macroscopicamente di colore arancione brillante (a causa dell'influenza del colore del corpo ceramico), in sezione sottile si presenta incolore o, raramente, giallina. È fortemente cavillata e talora devetrificata in superficie. Sono presenti rare inclusioni di quarzo relitto. Lo spessore è basso (< 0.10-0.15 mm), ma piuttosto omogeneo.
Tipologia. Si tratta di tegami a fondo convesso esternamente, con prese a bugnetta semplice, forate nella parte superiore (Tav. 2, 1, Tav. 3, 1). La vetrina arriva ben oltre il bordo, senza colature.
Cronologia. Prima metà XII-inizi XIII secolo.
Discussione. Le ceramiche del Gruppo 1 sono da attribuire all'invetriata da fuoco cosiddetta "pseudo-ligure" (Capelli *et al.* 2005, Gruppo 1), attestata in Spagna (Catalogna, Maiorca), Francia (costa del Midi), San Giovanni d'Acri, e sulla base di nuove indagini, in altri siti liguri (v. le presentazioni di Benente, Capelli, Melli nei Riassunti dei contributi non perventuti, in questo volume e di Capelli, Ramagli, Ventura in questi Atti) e Pisa (Baldassarri, Berti, Capelli in questi Atti). In precedenza il tipo era stato assegnato a fabbriche savonesi, ma i dati cronologici e quelli archeometrici, che hanno evidenziato l'assenza di confronti sia con la geologia, sia con gli impasti delle produzioni liguri, permettono di escludere un'origine regionale. La presenza di rocce magmatiche e metamorfiche acide (con caratteristiche del metamorfismo diverse da quelle osservate nelle Alpi liguri) potrebbe suggerire una provenienza da aree quali la Francia sudorientale, la Catalogna o il settore egeo-anatolico occidentale.

Le materie prime sono da riferire a sedimenti alluvionali, forse utilizzati tal quali. L'ossidazione omogenea dell'impasto e il contatto regolare tra vetrina e corpo ceramico, con assenza di reazioni visibili, rendono probabile una doppia fase di cottura.